

L'indice contro Galati Giordano

Dichiarazioni "aggiustate" e verbali "manipolati" con al centro sempre lui: Orlando Galati Giordano, "u'ssuntu", lo "stratega dei Nebrodi", il boss tortoriciano pentito che con le sue dichiarazioni ha in pratica consentito nei primi anni'90 la maxioperazione antimafia Mare Nostrum, oggi finita nella aule di giustizia con una serie di processi a capi e gregari delle cosche tirreniche.

E ieri mattina, nel corso del procedimento che si sta tenendo davanti alla II Sezione della Corte d'assise presieduta da Maria Pia Franco - e che riguarda solo tredici imputati del troncone principale che hanno chiesto il rito abbreviato -, c'è stato un vero e proprio colpo di scena che riguarda proprio Galati Giordano. L'avvocato Ugo Colonna ha presentato un esposto (ai pm Antonino Di Maio e Olindo Canali, che sostengono la pubblica accusa nel processo, e anche in Corte d'assise), con il quale si sostiene che Galati Giordano nelle sue dichiarazioni avrebbe fornito indicazioni false in virtù di «un preciso accordo con coloro che l'hanno gestito nel corso del 1993».

Il presunto accordo cui fa riferimento l'avvocato Colonna (ieri in aula l'esposto è stato illustrato dal suo collega Fabio Di Santo), avrebbe avuto un duplice fine: da un lato "far arrestare e condannare un certo imprenditore orlandino in rapporti "poco chiari" con altro suo collega che sarebbe espressione di una "enorme forza" che tuttora governa il territorio orlandino"; dall'altro lato «al Galati sarebbe stata concessa la possibilità di tenere taluni soggetti mafiosi al riparo dall'azione della giustizia (anche per fatti omicidi) nonché evitato il sequestro dei beni patrimoniali a lui riconducibili. In particolare al Galati sarebbe stato assicurato che qualora in precedenza altro collaborante avesse già tirato in ballo suoi accoliti che egli intendeva escludere, le dichiarazioni del primo soggetto sarebbero state modificate, mentre per le altre dichiarazioni da assumere il problema sarebbe stato risolto in radice, con l'immediato condizionamento del collaboratore di turno».

Secondo l'avvocato Colonna questa "metodologia" sarebbe stata applicata ad una serie di verbali, che vengono elencati nel documento, e che sono stati resi dai collaboranti Aldo Mancuso, Calogero Marotta e Salvatore Marotta. In particolare si tratta di dichiarazioni relative agli omicidi Blandi, Craxi, Sergio Bivacqua, Petretta, e Lombardo Facciale, e alla «presunta responsabilità dell'avvocato Giuseppe Mancuso al fatto associativo». Nell'ultima parte dell'esposto Colonna «sollecita» poi l'acquisizione agli atti delle dichiarazioni rese da Galati Giordano sulla «cosiddetta vicenda di Sindoni Roberto Vincenzo, e l'eventuale richiesta di archiviazione estesa per il fatto associativo nei confronti dell'avv. Giuseppe Mancuso».

E adesso? Ci sono in giro verbali "falsi" che sono confluiti negli atti di questo processo? Saranno i pubblici ministeri Antonino Di Maio e Olindo Canali a dover accertare tutto questo, e la vicenda sarà probabilmente chiarita nel corso della prossima udienza, fissata per il 9 novembre prossimo.

In questo processo, che ha un corposo impianto accusatorio formato da ben 40 faldoni; sono alla sbarra tredici esponenti dei clan mafiosi tirrenici: Benedetto Bartuccio, 39 anni; Sebastiano Conti Taguali, 36 anni, di Tortorici; Giuseppe e Salvatore Destro Pastizzaro, di 37 e 40 anni, di Tortorici; Salvatore "Sem" Di Salvo, 36 anni, che gravita nel Barcellonese; Carmelo Vito Foti, 34 anni, anche lui barcellonese; Orlando Galati Giordano, 39 anni; Gregorio Liotta, 46 anni, originario di Borgia, in provincia di Catanzaro; Lorenzo

"Enzo" Mingari, 50 anni, originario di S. Stefano di Camastra; Giovanni Rao, 40 anni, originario di Castroreale; Salvatore "Santo" Sciortino, 41 anni, originario di Tusa; Giovanni Sirchia, 34 anni, palermitano; Felice Sottile, 44 anni, originario di Mazzarrà Sant'Andrea. Per quanto riguarda le accuse si tratta di una sequenza di omicidi, rapimenti, estorsioni e danneggiamenti.

Diversi gli avvocati impegnati in questo processo: Nino Favazzo, Tommaso Calderone, Bernardo Garofalo, Tommaso Autru Ryolo, Alessandro Pruitti e Sebastiano Fazio.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS